Oggi raduno nel Pavese dopo una serie di arresti in Veneto e Lombardia. I carabinieri: vittime e malviventi appartengono agli stessi gruppi

I Gabber, la nuova tribù dei giovanissimi

Moda importata da Rotterdam: amano la musica hardcore. Allarme via Internet: siamo infiltrati dalle baby gang

MILANO — La galassia dei Gabber italiani è in allarme almeno da gennaio. Sui loro siti Internet i seguaci della musica hardcore (un'evoluzione olandese della techno), chiamati appunto Gabber, si scambiano messaggi preoccupati: «Il mondo hardcore non è più lo stesso. C'è gente che viene a ballare solo per scavallare (in gergo significa rapinare, *ndr*)». Oppure: «Fare risse e scavallare è la moda del momento, soprattutto al Number (la discoteca Number One, nel Bresciano *ndr*)». E ancora: «E' da novembre che non vado al Number. Piuttosto che trovarmi un coltello alla gola, tornare a casa in mutande o venire pestato a sangue...». Un mese dopo, il 7 febbraio, a Legnago scatta l'operazione «Number One»: i carabinieri mettono fine alle scorribande di 17 ragazzini (solo 2 sono maggiorenni), che nel Veronese hanno formato due baby-gang e da mesi, minacciandoli con coltelli a serramanico o picchiandoli, si fanno consegnare da altri ragazzi soldi, vestiti e telefonini. «Vittime e carnefici appartengono al mondo dei Gabber — dicono i carabinieri — e il Number One è uno dei loro punti d'incontro».

Le indagini si allargano ad altre regioni e si arriva alla settimana appena trascorsa. Mercoledì i carabinieri di Como chiudono l'operazione «Bad Boys»: 2 arresti e 4 denunce per i sei ragazzi che, secondo gli investigatori, nell'ultimo anno hanno messo a segno 9 rapine nei confronti di coetanei. In città erano noti come «Gabberini». L'allarme lanciato dai Gabber su se stessi, dunque, era fondato.

Ma chi sono e cosa fanno i Gabber italiani? Sono giovani: età compresa tra i 14 e i 23 anni. Come ogni tribù musicale curano il look: capelli corti, spesso rasati; jeans o tute Australian; t-shirt dei loro artisti preferiti (per esempio i Rotterdam Terror Corps o Dj Paul, per alcuni il padre dell'hardcore); felpe e polo Lonsdale; scarpe Nike e berretto da baseball. Molti hanno il piercing, qualcuno ha in bocca un ciuccio da neonato della Chicco, e le ragazze (gabberine), amano rasarsi la nuca. Tutti adorano l'hardcore, una corrente estrema della musica techno che si misura in «bpm» (battiti per minuto) e ne conta quasi 200. Al ritmo di questo «martello pneumatico» i Gabber ballano per ore.

In Italia sono tanti. L'anno scorso al Filaforum di Milano per i primi due «Hardcore Nation» si sono presentati in 8 mila a giugno e in quasi 10 mila a dicembre. Oggi si vedranno al Girasole di Lacchiarella. «Siamo secondi solo all'Olanda per numero di Gabber: ormai sono un gigantesco fenomeno commerciale», dice Giangi, degli Stunned Guys, uno dei gruppi della scena hardcore nostrana.

Avvistati anche a Roma e Palermo, per adesso i Gabber sono più radicati nell'Italia settentrionale, anche perché sono alcuni locali del Nord ad aver puntato per primi sull'hardcore: il Number One, l'ex Dylan di Coccaglio (Brescia), che ora si chiama Matrix, il Gheodrome di Rimini. Per discutere di musica e darsi appuntamento in discoteca o ai Rave usano Internet. Si dice che non siano politicamente connotati, ma su questo la discussione è aperta. Di certo non somigliano ai no-global. Anzi, qualcuno pare attratto dall'estrema destra. Altri, però, vivono questa deriva come preoccupante: «Ora c'è la moda che se sei Gabber devi essere di destra, razzista e cattivo», si lamenta *VaLeNtiNa* sul forum di Hardcore Gabber Network, spiegando che quelli non sono veri Gabber. «Non generalizziamo — dicono gli organizzatori di Hardcore Nation — ai party si vede più il dito medio alzato del saluto romano». Poi c'è la droga: qualcuno «mangia pastiglie», cioè prende l'ecstasy, per tirare fino all'alba. Tanto che ai raduni ufficiali, come quello di Lacchiarella, partecipano educatori che parlano ai ragazzi dei danni da ecstasy. I carabinieri di Legnago parlano di «giovani cresciuti in famiglie normali, con genitori che si guadagnano da vivere onestamente». Resta la questione della violenza. Prima sembrava una posa: il look aggressivo, quella musica «cattiva» ballata con la faccia da duri. Poi qualcuno ha esagerato.

Mario Porqueddu

la parola

Compagno, e viene dall'Olanda

Alla voce Gabber il vocabolario olandese-italiano recita: «Compagno». Ma ormai quella parola ha cambiato significato, diventando il nome dei fans dell'hardcore, un'evoluzione della musica techno creata a Rotterdam nel '92, e arrivando a descrivere uno stile di vita. In realtà, in Italia, il popolo hardcore è diviso in 2 fazioni: Gabber, la maggioranza, e Warrior. I loro slogan sono: «L'hardcore non morirà mai» e «L'hardcore è tutta la mia vita»

Prova scritta 1: allegato

P 0 4 2 A 1 0 2 1 4